

Documento di Alleanza Popolare-Udeur, DS, Italia dei Valori, Margherita, PdCI, Rifondazione Comunista, SDI, Verdi.

Le prossime elezioni amministrative del 2004 rappresentano un "passaggio" cruciale per il futuro di Bologna e della sua Provincia. La posta in palio è elevata e l'esito di questa consultazione per la storia, il ruolo, l'immagine di Bologna avrà degli effetti importanti anche sul piano nazionale. Noi siamo certi che il Comune di Bologna non possa permettersi altri 5 anni di governo di centro destra. Pena un declino lento e inesorabile. Bologna merita di più.

Per questo vogliamo dare vita, fin dal primo turno, ad un'alleanza che si presenti unita per il governo del Comune di Bologna, per la Provincia di Bologna, per i comuni dell'area metropolitana. Il nostro obiettivo è quello di aprire una nuova stagione di governo.

Governare davvero Bologna vuol dire innovare, ricollocare il nostro sistema territoriale in un ruolo di primo piano nello scenario italiano ed europeo, ruolo che in questi ultimi anni è risultato fortemente indebolito. Noi vogliamo che Bologna, insieme a tutta la sua area metropolitana, svolga fino in fondo il ruolo che le compete: quello di una grande città europea. Non è possibile pensare al nostro futuro prescindendo da questa dimensione. Noi sappiamo di vivere un'epoca di straordinari cambiamenti.

Tutto ciò delinea un nuovo quadro di riferimento dove rischi ed opportunità convivono, creando differenze tra aree territoriali, strati sociali, settori produttivi. Di fronte a questo non è possibile rispondere arroccandosi, chiudendosi dentro le proprie mura. Occorre avere il coraggio di accettare la sfida del cambiamento.

Noi siamo convinti che Bologna abbia le energie per affrontare questa sfida e qualificarsi come protagonista per una nuova stagione di governo capace di dare risposte avanzate ai grandi problemi che attraversano le società del nostro tempo.

Noi vogliamo proiettare in questo nuovo scenario quelli che sono gli elementi fondamentali di uno sviluppo equilibrato e socialmente sostenibile: alta occupazione, buoni livelli di salario, servizi sociali di qualità, cura del territorio e dell'ambiente, imprenditorialità diffusa, elevata capacità professionale della forza lavoro, ricca e pluralista presenza associativa e culturale, dove la solidarietà è denominatore comune di numerose esperienze.

La compromissione del territorio e delle risorse umane e culturali per attrarre capitali, senza tener conto di un progetto complessivo di sviluppo ambientalmente e socialmente equilibrato, non è una modalità efficace e credibile per competere sullo scenario globale con le altre aree metropolitane: la qualità urbana e dell'intera area metropolitana bolognese sono al contrario una grande risorsa per Bologna e per il suo sistema sociale e produttivo. Occorre promuovere la dimensione comunitaria della città, sostenere adeguati livelli di qualità della vita degli abitanti, sviluppare modi e forme di solidarietà, garantire modi efficaci di partecipazione e di ampliamento del diritto di cittadinanza.

Per questo, insieme a tutte le migliori energie della società bolognese, vogliamo contribuire a innalzare complessivamente la qualità e l'innovazione dello sviluppo del nostro territorio.

Puntare, dunque, decisamente, attraverso il protagonismo di tutti i soggetti del territorio metropolitano, a promuovere più innovazione e qualità nel lavoro, nell'impresa, nel sapere, nell'ambiente.

Un patto che contrasti con forza quella tendenza - che in questi ultimi anni a Bologna si è pesantemente manifestata - di sostituire al lavoro ed alla produzione di ricchezza, la rendita.

E' necessario fare sistema, progettando ed agendo sempre più in una logica metropolitana, rompendo definitivamente la tendenza all'ognuno per sé.

Occorre fare sistema a Bologna ma anche nella nostra Regione.

Occorre, cioè, puntare verso un sistema a rete dove Bologna può essere il luogo in cui il sistema regionale trova il suo punto di relazione forte con le grandi reti a scala globale. In quest'ambito collochiamo il percorso d'istituzione della Città metropolitana, il progetto di riforma dei Quartieri, l'avvio di una stagione di un forte e convinto investimento sulla partecipazione collettiva e dei

singoli cittadini alla vita delle istituzioni e della città. Non si tratta di imporre un ordine gerarchico in cui Bologna sia in cima alla piramide, ma piuttosto della necessità di integrare effettivamente il territorio per affrontare al meglio l'impatto delle trasformazioni in atto. Per questo, qui e in tutto il documento, la nostra attenzione si rivolge e comprende non solo il Comune di Bologna, ma l'intero sistema territoriale di Bologna e Provincia.

Democrazia e pari opportunità si basano innanzitutto sul rispetto delle regole e sulla garanzia dei diritti di tutti i cittadini: vogliamo costruire una cultura delle regole, al servizio dei diritti delle persone e della comunità. Accanto alla consapevolezza ed all'esercizio dei propri diritti occorre alimentare nei cittadini il senso di responsabilità ed il desiderio di partecipazione democratica. Grande valore hanno inoltre le formazioni intermedie dell'associazionismo e del volontariato, le reti formali e informali e la società civile nel suo insieme. Crediamo sia fondamentale una mirata attenzione per la famiglia, per favorire le funzioni che essa assolve per la coesione sociale, la solidarietà fra le generazioni, lo sviluppo della persona, la cura dei deboli, la pari suddivisione dei compiti di cura.

La piena valorizzazione della ricchezza di idee, esperienze, percorsi politici, culturali e professionali che esprimono le donne a Bologna rappresenta una fondamentale condizione perché il nostro "investimento" in democrazia sia credibile ed efficace. Non vogliamo che il nostro sia un semplice, retorico richiamo, ma una precisa dichiarazione di impegno.

Tutte le forze politiche firmatarie di questo documento lavoreranno per coinvolgere, nelle proprie liste o in quelle di coalizione, energie e forze, presenti nella nostra realtà e che sono state protagoniste in questi mesi, attive nel mondo dell'associazionismo, nei movimenti, nel mondo della cultura e dell'università, valorizzando la presenza delle donne.

Per tutto questo offriamo ai tanti che vogliono dare a Bologna un futuro migliore l'unità di tutte le forze di una nuova e più larga alleanza per:

Bologna città di Pace.

La tradizione pacifica, solidale e democratica di Bologna, che ha trovato nella mobilitazione per la pace e contro la guerra in Iraq un'espressione così grande, merita un concreto impegno istituzionale, per lo sviluppo di una cultura di solidarietà e cooperazione tra i popoli, per una cultura di pace.

Noi ci riconosciamo pienamente nell'art 11 della Costituzione e rifiutiamo la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali: intendiamo promuovere e favorire anche a livello locale una rinnovata cultura della legalità internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni, soprattutto attraverso le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Le amministrazioni locali devono rendersi protagoniste di quella "diplomazia dal basso" che, grazie all'impegno di tante associazioni, di singoli cittadini e degli stessi enti locali può rappresentare uno straordinario contributo alla crescita di una cultura di pace, di incontro fra identità diverse, di sviluppo della cooperazione internazionale, che possano costituire un contributo alla prefigurazione di un nuovo modello di globalizzazione, che affermi i valori dell'equità sociale, della promozione dei diritti umani fondamentali, della pari dignità fra popoli e culture, del rispetto del diritto internazionale.

In questo senso per noi la pace è prima di tutto un modo di intendere le relazioni fra le persone e la promozione della convivenza fra popoli e culture. Da questo punto di vista a Bologna non partiamo da zero, di fronte all'inerzia della Giunta di Centrodestra molto è stato fatto nei comuni della Provincia, anche attraverso un positivo dialogo con movimenti, associazioni, organizzazioni non governative, istituzioni come la Scuola di Pace di Monte Sole.

Vogliamo continuare in questa direzione, per valorizzare sempre più e sempre meglio l'enorme potenziale rappresentato dai tanti movimenti organizzati e spontanei che hanno scelto la promozione della pace come valore fondamentale. Senza sostituirci ad essi, vogliamo promuovere le loro iniziative, il dialogo fra loro e con le istituzioni, in un'ottica di partecipazione dal basso e di mutuo arricchimento.

Non ci deve essere spazio per la violenza ed il terrorismo. Lo rifiutiamo e lo combattiamo qui, in Italia e nel mondo. È un dovere di tutti tenere viva la memoria storica delle stragi e degli atti terroristici di cui è stata vittima Bologna anche di recente con l'assassinio di Marco Biagi ed i recentissimi atti, inquietanti e simbolicamente gravi, che hanno colpito la nostra città.

L'antifascismo resta per noi un valore fondamentale, che rappresenta la nostra riconoscenza verso quegli uomini e quelle donne che con il loro sacrificio hanno conquistato libertà e democrazia per tutti gli italiani. È un valore che decliniamo respingendo i tentativi di attenuare le responsabilità storiche del fascismo e di delegittimazione della Resistenza e nella attualità della vita delle nostre comunità, opponendoci ad ogni forma di violenza, di intolleranza, di razzismo e di xenofobia, contribuendo così all'affermazione dei valori fondanti della nostra Repubblica espressi nella prima parte della Costituzione.

Bologna città dei diritti.

Libertà, giustizia, solidarietà, diritti e doveri, equità, opportunità e responsabilità sociale sono i nostri valori di riferimento per il governo democratico della società. Il diritto alla salute e all'ambiente, alla mobilità, alla casa, alle prestazioni sociali, all'istruzione e alla formazione, alla cultura ed alla conoscenza, il diritto al lavoro e sul lavoro, all'accesso alle nuove tecnologie e alla creatività, sono diritti inalienabili e come tali devono essere considerati esigibili da tutti, trovando il necessario riscontro nell'esercizio dei corrispettivi doveri. In particolare i diritti fondamentali della persona devono trovare nelle istituzioni democratiche gli strumenti della loro garanzia universale per tutte e per tutti, indipendentemente dal titolo giuridico della loro presenza sul territorio.

La laicità delle istituzioni è garanzia per tutti i cittadini di poter essere ugualmente partecipi della vita pubblica. Bologna ha urgente bisogno di un grande investimento in democrazia, la partecipazione democratica deve diventare il fondamento di un nuovo modo di governare, anche attraverso strumenti quali il bilancio partecipativo e l'urbanistica partecipata.

C'è bisogno di rinnovare la politica e le istituzioni: non ci piace l'idea "dell'uomo solo al comando", né l'idea di una maggioranza chiusa ed autosufficiente.

Nell'ambito di un obiettivo, che vogliamo perseguire, di una legge nazionale per il diritto di voto dei migranti alle elezioni amministrative, riteniamo si debba perseguire, a livello di statuto comunale, il diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni a partire dai consigli circoscrizionali.

Bologna città del futuro.

Bologna si trasforma, sottoposta ai cambiamenti di questa epoca globale. L'autarchico e anacronistico richiamo ad una presunta bolognesità perduta, accarezzata con toni populistici dal centrodestra, rischia di rendere cieco il governo della città. I cambiamenti vanno affrontati e governati, proprio per essere all'altezza della migliore tradizione della storia di Bologna. Il futuro va pensato, progettato e percorso. Allora bisogna affrontarlo con coraggio e generosità, avere fiducia nelle capacità intellettuali e professionali dei giovani, offrire loro una grande opportunità: tornare protagonisti del destino della città.

Non sono più rimandabili politiche capaci di rispondere ai bisogni della città, come l'individuazione di luoghi e spazi per attività culturali e musicali, anche gratuiti ed autogestiti, politiche di

abbattimento di tariffe e per la casa, con particolare riferimento a giovani coppie, a studenti universitari, a lavoratori fuori sede, alle persone in difficoltà.

La flessibilità del mercato del lavoro è un fenomeno complesso, con aspetti positivi e negativi, che caratterizza questa fase storica. Un suo aspetto negativo è la precarizzazione del lavoro sempre più diffusa che porta con sé una tragica insicurezza delle prospettive di vita in particolare per tutti coloro che intendono costituire un nucleo familiare autonomo. Gli enti locali devono e possono costituire un riferimento fondamentale per contrastare la tendenza ad una progressiva precarizzazione del mercato del lavoro, promuovendo attività economiche altamente qualificate, di ricerca, innovazione e sviluppo, ed in questo favorendo le iniziative di imprenditoria giovanile, sapendo che è sulla qualità che si gioca il nostro futuro. Gli enti locali sono chiamati ad una gestione equilibrata della propria organizzazione, puntando sulla valorizzazione delle professionalità interne ed evitando il massiccio, continuo e alternativo ricorso a consulenze e incarichi esterni.

L'utilizzo indiscriminato ed ingiustificato di lavoro precario e la frequenza anomala di incidenti sul lavoro devono costituire titoli di sfavore per le imprese che richiedono sovvenzioni e contributi o che intendono avere rapporti di fornitura con le pubbliche amministrazioni e le loro aziende. Ciò comporta fra l'altro operare concretamente per rafforzare le capacità di controllo pubblico sul fenomeno, adeguando strutture e personale.

In quest'ambito fondamentale è la definizione di un programma di politiche attive del lavoro rivolte ai giovani, alle donne, ai disabili ed agli immigrati in sinergia con i centri per l'impiego della Provincia di Bologna, le aziende, i sindacati, la cooperazione sociale.

La comunità bolognese richiede un forte investimento sulla ripresa di una moderna ed avanzata imprenditorialità, della quale abbiamo avuto esempi concreti anche a Bologna, che passa attraverso la consapevolezza del ruolo sociale dell'imprenditore che vuol dire anche un nuovo impulso alla competitività, alla innovazione, alla produzione di un sempre maggiore valore aggiunto delle idee e dei progetti imprenditoriali, anche attraverso la ricerca da incrementare sia da parte del privato che da parte del pubblico.

E' necessario valorizzare il ruolo dell'impresa nella società, indirizzato in primo luogo alla crescita del benessere comune e non al solo profitto personale.

Ed è in questo quadro che si deve giudicare negativamente la tendenza ad una progressiva trasformazione di settori dell'imprenditoria da partecipi del processo produttivo nella sua globalità a quello meramente finanziario, con le esplosive conseguenze alle quali stiamo assistendo in questi giorni nella nostra regione._

Le dinamiche di trasformazione sociale e di crisi del sistema politico hanno inciso anche nella nostra realtà, segnando una perdita di efficacia e rappresentatività delle occasioni partecipative, che si è accompagnata anche a forme di subordinazione della rete di relazioni sociali delle istituzioni alle esigenze di governabilità.

Nel corso degli anni '90 si è realizzata una profonda trasformazione degli Enti Locali in Italia. Vi è stata una fortissima riduzione delle risorse trasferite dallo Stato agli EE.LL. che ha fortemente limitato la loro capacità di intervento.

Gli stessi processi di privatizzazione o esternalizzazione di servizi pubblici, caratteristici degli anni '90 e che in Emilia Romagna sono stati segnati anche da proprie specifiche dinamiche, e sui quali nel centrosinistra permangono valutazioni diverse, richiedono oggi **una nuova fase** di forte autorevolezza, di capacità di governo e di controllo, di più forte autonomia dei Comuni e della Provincia.

Questo comporta che beni come l'aria, l'acqua, il territorio, l'ambiente, e diritti fondamentali come la salute, la cultura, l'istruzione, siano da considerare indisponibili ad una pura logica di profitto o di interesse particolare e vedano preservata la loro natura comunitaria. Quindi l'ente locale non rinuncia ad esercitare il proprio ruolo di governo e di garanzia degli interessi collettivi.

Bologna città in rete.

Un progetto di sviluppo e di crescita di lungo respiro: di questo ha bisogno Bologna. Il governo della città, il programma delle infrastrutture per l'economia ed i trasporti, deve essere in grado di tessere relazioni, di regolare ed incentivare reti con soggetti istituzionali a livello regionale, europeo e internazionale. I territori, con le loro diversità ambientali, culturali, di capitale sociale ed umano, non devono più essere sottomessi a processi che distruggono le risorse e le diversità senza più riprodurli. Nel tessuto urbano vanno connessi i luoghi vivi della partecipazione e del protagonismo sociale con le sedi decisionali.

Occorre considerare la città non solo vedendola dal centro e dalle sue funzioni gerarchiche, ma anche dalla periferia, non solo territoriale, intesa sia come periferia urbana e metropolitana, ma anche culturale e sociale.

La città di tutti i giorni è più ampia e più giovane di quella formata dai residenti: la mobilità interna all'area metropolitana è molto accentuata anche dalla presenza di studenti universitari fuori sede e da pendolari di altre province.

In sostanza la città reale non corrisponde alla "città burocratica" per cui l'esigenza di un governo di area vasta rimane uno dei temi di fondo per Bologna, peraltro ignorato dal centrodestra che attualmente governa la città.

Intendiamo costruire, insieme ai candidati a Sindaco di Bologna, Presidente della Provincia, Sindaci dei Comuni bolognesi un chiaro itinerario di governo, un programma per l'area metropolitana all'altezza delle sfide che il nostro territorio dovrà affrontare. Nel prossimo mandato vanno ricercate le condizioni per un percorso largamente condiviso che ci porti ad un governo unitario e partecipato della città metropolitana.

Bologna città dell'ambiente.

La qualità dell'ambiente in cui viviamo è la misura fondamentale della qualità della vita del contesto urbano. E' prioritaria una ristrutturazione ecologica della città, muovendosi in una logica di area vasta, con un reale governo del territorio, dove i temi del verde, delle infrastrutture, della mobilità, dell'urbanistica, dei servizi pubblici locali e dell'arredo urbano trovino un'organica concordanza di obiettivi.

La tutela dell'ambiente, l'accesso alle risorse di vita essenziali, la godibilità dei beni artistici e del paesaggio costituiscono un diritto di ogni individuo, per le generazioni presenti e future.

Per contrastare l'involuzione sociale ed urbanistica della città nella sua dimensione metropolitana occorre assumere queste coordinate di fondo: fermare il consumo di territorio nel cuore urbano, ricreare le condizioni ambientali di tutela della salute dei cittadini, ripensare il modello di mobilità.

Il sistema attuale di mobilità congestiona gravemente il traffico rendendo la città a tratti invivibile, producendo dati drammatici sull'inquinamento atmosferico ed acustico. Più in generale, il crescente consumo di energia contribuisce all'aumento dell'effetto serra e dell'inquinamento: per questo abbiamo bisogno di una politica energetica che fornisca risposte adeguate anche da questo punto di vista, facendo scelte a favore dell'utilizzo di energie alternative e di risparmio e recupero energetico.

È bene esplicitare alcuni principi che costituiscono per noi riferimenti essenziali:

L'aria, l'acqua, lo spazio, il silenzio, il territorio, la forma urbana sono beni primari indisponibili dei cittadini, il cui utilizzo è subordinato all'interesse collettivo, e quindi irriducibile alle pure logiche del profitto.

La città si sviluppa ed evolve non in quanto cresce la sua dimensione fisica, ma in quanto distribuisce in modo equilibrato le sue funzioni, accresce la quantità e la qualità dei suoi servizi, migliora la qualità dell'ambiente urbano: insomma la cifra dello sviluppo è la qualità per tutti. In questo quadro si auspica l'attuazione di una strategia complessiva di riduzione del costo della casa e degli affitti, che sviluppi l'incontro tra domanda e offerta.

Lo spazio urbano storicamente consolidato non può contenere al suo interno oggetti la cui crescita dimensionale tende all'infinito: da questo punto di vista il tema del decentramento, che deve anch'esso rispondere a precisi criteri di sostenibilità, è concreto ed urgente, e deve essere affrontato ridistribuendo in maniera armoniosa sul territorio vecchie e nuove centralità, produttive e dei servizi, tenendo presente che le relazioni fra i problemi e le proposte per la loro soluzione hanno un contenuto urbanistico evidente, infatti coinvolgono l'assetto della città, la riqualificazione delle periferie e la definizione del ruolo dei bacini che subiscono l'influenza di Bologna con implicazioni di politica urbanistica e territoriale.

La pedonalizzazione di aree della città, va inserita in un progetto di mobilità complessiva e di riqualificazione ambientale e del verde di quartieri della periferia e dell'area metropolitana. Il centro storico di Bologna è un bene di tutti e la sua pedonalizzazione per zone è auspicabile allargandola anche ad aree delle periferie.

Tutte le attività di trasformazione urbana devono essere ricondotte nel quadro di una pianificazione che assuma come riferimento l'interesse delle collettività alla qualità dell'ambiente in cui vivere, e non gli interessi, pur legittimi, della valorizzazione urbanistica e infrastrutturale delle aree, vanno ricondotti ad una chiara ed esplicita coerenza con indirizzi condivisi di governo del territorio. In questo ambito sottolineiamo l'importanza del consolidamento di una politica di difesa e promozione della qualità ambientale e della biodiversità.

Bologna città di scuole e di cultura.

Bologna ha sempre prodotto sapere: dalla più antica Università del mondo fino all'eccellenza delle sue scuole dell'infanzia.

Innovazione, formazione, ricerca: sono questi i settori determinanti per definire il progresso di una città, sono risorse odierne e future. Il sistema scolastico e formativo deve garantire quell'uguaglianza di diritti ed opportunità che sta alla base della crescita di ogni Paese democratico avanzato, nel rispetto del dettato costituzionale. La forte crescita della domanda di quantità e qualità dei percorsi educativi deve trovare fin dall'asilo nido una risposta adeguata nel sistema pubblico di istruzione: qui vanno concentrate le risorse, per sostenere il diritto all'istruzione per tutti.

Bologna ha bisogno di una programmazione culturale alta, capace di intrecciare la complessità sociale, l'innovazione tecnologica e la potenzialità culturale che le è propria. La cultura e la formazione sono settori strategici su cui c'è bisogno di un forte investimento in particolare la qualità della scuola e la capacità di promozione dell'innovazione dell'università e del mondo della ricerca sono un elemento imprescindibile per la qualità sociale, la crescita culturale e lo sviluppo economico di Bologna. La nostra città deve diventare uno dei centri di produzione più significativi. Ci impegniamo a tutelare e promuovere i produttori di idee, di sapere, di immaginario.

Bologna, città accogliente.

Bologna è sempre stata una città dalla forte coesione sociale. Le trasformazioni avvenute a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, legate all'aumento di domanda degli alloggi in particolare degli studenti, hanno profondamente modificato il tessuto sociale, la popolazione è invecchiata, il saldo demografico è diventato negativo. Più in generale è avvenuto uno spostamento dei ceti popolari e delle giovani famiglie nella cintura e nei Comuni limitrofi con conseguente degrado di aree del centro storico e con ricadute negative sui prezzi delle locazioni, ed in parallelo con il mancato decentramento di funzioni di eccellenza nel territorio metropolitano. E' a partire da questi dati che possiamo affermare che solo una società dinamica ed aperta sul futuro può essere in grado di riacquistare il senso di appartenenza, ridando a Bologna un'identità precisa.

E' in questo contesto che i problemi dell'accoglienza acquistano una dimensione e una specificità nuove, sia oggettivamente che soggettivamente, rispetto al passato, cosa che richiede di analizzare il presente con criteri interpretativi non declinati sul precedente assetto sociale. Occorre riaffermare che l'intera comunità sarà più forte e più sicura se saprà affrontare le sfide del nuovo

millennio affermando valori di solidarietà, dialogo fra le culture, garanzia per tutti di uguali diritti e doveri. Le politiche di inclusione e di accoglienza, soprattutto dei cittadini migranti, dovranno fondarsi sul riconoscimento della persona come portatrice di pari diritti e doveri e di opportunità di accesso ai servizi. La Legge Bossi-Fini rappresenta un contesto estremamente negativo per le politiche di accoglienza e di incontro delle diverse culture ed identità; la politica degli enti locali bolognesi, pur nelle competenze limitate che la normativa assegna a Comuni e Provincia, deve concretamente dimostrare una visione alternativa a quella demagogica ed intollerante della destra e non prestarsi ad assecondarla, contrastando politicamente, fino alla sua abrogazione, la Legge Bossi-Fini ed operando per il superamento del CPT di via Mattei, individuando soluzioni alternative che ne permettano la chiusura.

Bologna città dei servizi e della solidarietà.

I servizi agli anziani, all'infanzia, alla famiglia, sanitari, per l'accoglienza, per l'handicap, per il diritto alla casa e alla sicurezza, devono ridiventare centrali nel progetto di vita comune della nostra città. L'accordo fra le forze politiche, che ha aperto la strada alla costruzione dell'Azienda sanitaria metropolitana si intende qui integralmente richiamato; in quest'ambito andrà approfondita anche la problematica di una qualificazione dei servizi anche di emergenza del "Bellaria".

La nostra azione di governo dovrà innanzitutto essere orientata verso l'obiettivo di rilanciare il welfare locale come motore per lo sviluppo della città.

La spesa sociale non è un inutile "fardello" che è possibile/auspicabile scaricare dai bilanci degli enti locali: un forte investimento pubblico è necessario per garantire a tutti i cittadini e le cittadine le prestazioni essenziali, per dare sicurezza agli anziani, opportunità ai più giovani, benessere e qualità alla vita di tutti.

Un forte investimento pubblico nelle politiche di welfare è necessario: per questo pensiamo che nei bilanci degli enti locali si debbano fare scelte impegnative verso un incremento delle risorse ad esse destinate. Una città con un forte investimento sociale, con migliori condizioni di benessere è una città più ricca: lo sviluppo economico, le imprese hanno bisogno di un buon welfare locale per crescere. Uno stato sociale maturo è ciò che ha consentito alle donne della nostra città di lavorare fuori dalle mura domestiche, di conquistarsi autonomia, ma anche produrre ricchezza, e più in generale, superare svantaggi e promuovere integrazione.

Gli enti locali devono esercitare le proprie competenze favorendo una "partecipazione dal basso": questo significa chiamare ai tavoli della programmazione le forze sociali e sindacali, il terzo settore, le associazioni, il volontariato, con l'obiettivo comune di leggere insieme i bisogni, indicare le priorità e scegliere le modalità organizzative più idonee per assicurare il servizio.

Noi vogliamo affermare una nuova idea di democrazia e di partecipazione nella costruzione dello stato sociale, coinvolgendo non solo le realtà organizzate, ma tutti i cittadini, e valorizzando le forze sociali intermedie, anche spontanee. Questo significa promuovere la partecipazione nella fase di programmazione, di realizzazione dei programmi e di valutazione dei risultati.

E' necessario che le politiche degli enti locali siano orientate secondo le seguenti indicazioni: il sistema tariffario e dell'accesso deve essere orientato alla progressività della contribuzione in relazione alla capacità economica e deve favorire quelle figure sociali che oggi sono più penalizzate; nelle aree territoriali in cui si concentrano maggiori problematiche occorre realizzare una sorta di risarcimento sociale, arricchendo la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi in modo da combattere i fenomeni di emarginazione e impoverimento; la pubblica amministrazione deve garantire una corretta gestione dei servizi, gestendo direttamente quelli essenziali, ed il controllo sulla possibilità universale di fruirne liberamente come servizio pubblico di qualità, senza discriminazione di censo, di genere o di religione: la vera libertà di scelta sta nella garanzia della

possibilità di accedere al servizio pubblico, se questa possibilità non esiste io non scelgo, ma sono costretto a rivolgermi al mercato; il principio della sussidiarietà va adeguatamente valorizzato nell'ambito delle autonomie locali, non potendo essere l'ente pubblico autosufficiente nel dare risposte alla multiformità delle problematiche sociali che si presentano; l'intervento privato nel campo dei servizi sociali di base deve mantenere un ruolo integrativo e non sostitutivo della gestione pubblica. Il ruolo del privato sociale deve essere valorizzato per la capacità di raccogliere quella fondamentale risorsa che è il volontariato. Ogni professionalità in questo ambito va promossa e sviluppata come bene pubblico, valorizzando al contempo le competenze di questi operatori.

Bologna città sicura.

La sicurezza e la serenità dei cittadini e delle cittadine sono un "bene pubblico", cui il governo locale deve dedicare tempo ed energie. La vita quotidiana dei bolognesi è pervasa dal senso di insicurezza, dal timore di trovarsi abbandonati a se stessi di fronte ad un ambiente ostile e inadeguato ai propri bisogni, rispetto ai fenomeni di criminalità diffusa. Si tratta in parte di un fenomeno comune a tutte le grandi aree urbane, dovuto all'aumentata incertezza delle condizioni di vita e di lavoro, al venire meno di strumenti di protezione sociale, che comporta che spesso il cittadino sia solo di fronte ai suoi bisogni, ed alle vecchie e nuove povertà; a Bologna è però anche evidente il clamoroso fallimento delle politiche per la sicurezza dell'amministrazione di centrodestra.

La sicurezza di poter lavorare, studiare, passeggiare, divertirsi senza angosce o paure è un diritto di tutti.

Affrontare davvero la microcriminalità significa non limitarla a problema di ordine pubblico, ma leggerla anche come conseguenza dei profondi guasti che segnano le realtà urbane, dei disagi troppo spesso inascoltati. Partendo dal presupposto che la criminalità deve trovare risposta sicura e certa, da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, pensiamo ad un impegno che dovrà coinvolgere le Istituzioni, le associazioni, la cooperazione sociale, il volontariato, i supporti sanitari e psicologici, tutti coordinati tra loro per sviluppare iniziative anche a carattere preventivo e nell'intento di creare con serietà ed efficacia i percorsi di rieducazione, riabilitazione e accompagnare i soggetti nel reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo.